

Pedagogicamente e didatticamente

Pedagogicamente e didatticamente
collana diretta da
Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

Comitato Scientifico

Paola Aiello, *Università di Salerno*
Vanessa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*
Edvige Giunta, *New Jersey City University*
Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*
José González-Monteagudo, *University of Seville*
Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*
Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*
Anna Maria Murdaca, *Università Kore di Enna*
Antonella Nuzzaci, *Università di Messina*
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*
Maria Grazia Proli, *Università di Firenze*
Alessandro Romano, *Università Kore di Enna*
Clara Silva, *Università di Firenze*
Maria Tomarchio, *Università di Catania*
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*
Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

Abitare l'inclusione tra *logos* ed *ergon*: contesti, storie, persone

a cura di
Marinella Muscarà, Alessandro Romano, Catia Giaconi



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

La pubblicazione del presente volume è stata finanziata con i fondi
del Dipartimento di Studi classici, linguistici e della formazione
dell'Università degli Studi di Enna "Kore"

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

Il presente PDF con ISBN 978-884677087-5 è in licenza CC BY-NC



Abitare l'inclusione
tra *logos* ed *ergon*:
contesti, storie, persone

I TERRITORI E IL SISTEMA INTEGRATO PER L'INCLUSIONE

Andrea Fiorucci

Il bisogno di essere accolti e protetti è qualcosa che caratterizza l'esperienza di vita di ciascuno e che si pone a fondamento dello stesso equilibrio psico-sociale della persona. Lo si sperimenta nelle diverse fasi di vita, in quella particolare configurazione relazionale che qualifica il rapporto genitori-figli, sino a morfologie interindividuali e sociali sempre più complesse e allargate, nelle quali, però, sembra che tale bisogno si indebolisca, perda voce. Annebbiati dal mito dell'essere per sé stessi o, ancor peggio, del bastare a sé stessi – un finto efficientismo esistenziale che nasconde notevoli falle del sé –, oppure intrappolati in reti relazionali che assumono la forma del rifiuto, dell'oppressione, dello scarto, sovente, si avverte una incipiente sensazione di solitudine. Eppure, il bisogno di accoglienza e di protezione è ancora lì, sebbene silenziato, talvolta percosso da eventi e situazioni di vita che hanno alimentato sfiducia e diffidenza. È quel bisogno che non si pone in conflitto con quello di autodeterminazione – la capacità di scelta autonoma e indipendente dell'individuo –, ma che invece lo completa, recuperando quella naturale vocazione al confronto e alla relazione con l'altro. È quell'atavica necessità di investire sulle relazioni, sulle reti sociali, sull'antico, ma attualissimo concetto di comunità. Non la rete sociale che frena e intrappola, ma che invece dona protezione, accoglienza, sicurezza.

La questione della comunità e la ricerca di nuove forme di partecipazione sociale, che sono temi che caratterizzano la riflessione pedagogica, sono i fulcri attorno ai quali può essere letta la dimensione interpellante richiamata in tutto il panel "I territori e il sistema integrato per l'inclusione". La comunità è descritta come luogo di formazione culturale e del sé; è vocazione universalmente umana, come direbbe il filosofo Mancini (2004), e nessun essere umano è estraneo a questa misteriosa chiamata a realizzare con gli altri una vita che sia più della vita.

Nel dibattito scientifico alimentatosi all'interno della sessione, è forte l'esigenza di interrogarsi, in termini di riflessione e di indagine sul cam-

po, sull'umanizzazione dei contesti, sulla costruzione di luoghi relazionali di appartenenza aperti, inclusivi, di confronto-conforto. Così come nel panel è cogente la questione delicata dello sviluppo di dimensioni comunitarie territoriali, della responsabilità di individuare ed indicare le azioni educative che possano sostenerlo e scoraggiare l'accrescere di situazioni comunitarie che si rivelino luoghi anti-educativi, poiché volti ad alimentare condizioni di sradicamento dalla vita comune ed esistenze desertificate.

Nello specifico, i lavori del panel si sono avvicendati attorno a cinque specifiche semantiche: territorio, spazio, luogo, contesto e ambiente. Parole chiave che esprimono la ricchezza degli sguardi che leggono quel confronto tra *logos* ed *ergon*, elicitato dal tema del convegno, attraverso una prospettiva che integra due concetti fondamentali: la teoria dell'apprendimento situato (Lave & Wenger, 2006) e la visione ecosistemica dell'educazione (Bateson, 1984; Bronfenbrenner, 1979; Maturana & Varela, 1985; Morin, 2007).

Questa prospettiva integrata accoglie il dialogo circolare e reciprocamente contaminante tra pedagogia e psicologia contestualista per riflettere su quei modelli evolutivi che consentono di concepire lo sviluppo umano come un continuo ed evolutivo risultato di interdipendenza e bidirezionalità tra persona e ambiente, riconsegnando la centralità allo sguardo pedagogico nella comprensione di quella processualità multiforme e complessa che accorda all'essere umano di realizzarsi come persona all'interno di un contesto sociale.

Il sociale è potenzialmente educativo, usando le parole di Tramma (2019), perché l'educazione interessa tutti e in tutte le dimensioni dell'esistere, all'interno di un sistema integrato di sviluppo dell'umano (Stillo, 2022).

Strutturare contesti con una forte capacità di accoglienza, di rassicurazione, di accompagnamento, di supporto alla crescita nella vita quotidiana si basa su un irrinunciabile assunto pedagogico: la disponibilità alla relazione (Bastianoni, 2022) all'interno di territori orientati a promuovere cura e relazione. Si tratta dell'incontro tra una disponibilità, ontologicamente caratterizzata, e un territorio che la dovrebbe accogliere e fortificare, oltre che legittimare; un connubio che confluisce in un sistema territoriale integrato persona-ambiente che può qualificarsi come responsabile e inclusivo, poiché tiene necessariamente conto dell'altro, se ne fa carico e ne è responsabile, se lo assume su di sé (Rossi, 2020).

Nell'articolato dibattito inerente al panel 2, costituito e animato da otto contributi scientifici, sono emerse: le *identità dei luoghi*, le caratterizzazioni e le influenze che i luoghi esercitano sulla persona; le *identità nei luoghi*, la formazione dell'identità personale e sociale all'interno di territori e contesti che la contraddistinguono; le *identità attraverso e con i luoghi*, lo sviluppo di una identità plurale e collettiva all'interno di territori e contesti fortemente caratterizzanti. Da questo modello tripartito, emergono l'identità personale, l'identità collettiva e di comunità, l'identità culturale, l'identità professionale, tutte manifestazione dell'essere situato che si pongono all'interno di un concetto madre, quello di comunità inclusiva: un frame ampio che si articola in azioni comuni e integrate tra soggetti diversi, istituzioni e territorio, determinate da principi comuni di cittadinanza, riconoscimento dei diritti della persona, rispetto delle differenze, costruzione di spazi per l'incontro e cura dei bisogni. È un sistema integrato persona-territorio per l'inclusione, ossia un processo entro cui si snodano le pratiche possibili e la costruzione del bene comune, ripensando un atteggiamentoculturale collettivo, inclusivo e di crescita comune.

Gli aspetti sinora presentati richiamano l'efficace metafora dei cerchi concentrici del modello di Bronfenbrenner (1979), definito come persona-processo-contesto-tempo, che rimarca il ruolo attivo che nello sviluppo agiscono le caratteristiche individuali e ambientali, insieme ai processi e i meccanismi evolutivi e alla variabile temporale. Richiamando la teoria di campo di Lewin e precisandone i termini in senso evolutivo, Bronfenbrenner descrive lo sviluppo come funzione della persona e dell'ambiente, sviluppando una concezione articolata di tale ambiente, composto da diversi sistemi, tra loro interconnessi, che nel loro stare insieme determinano l'ambiente ecologico. Questo può essere concettualizzato a gradi diversi di astrazione, ciascuno dei quali corrisponde a diversi scenari o strutture ambientali, rappresentati come cerchi concentrici, racchiusi l'uno nell'altro.

La prospettiva ecosistemica ben si coniuga con un altro frame richiamato nel panel, ossia l'antropologia ICF (OMS, 2001) e la relativa classificazione delle componenti biopsicosociali che descrive il funzionamento umano. L'approccio ICF offre infatti gli strumenti ermeneutici per comprendere e indagare il ruolo delle interazioni persona-ambiente e dei processi di abilitazione-disabilitazione sociale.

All'interno di queste cornici epistemologiche, i contributi presentati possono essere compendati attraverso due topic clusters.

- 1) *Sistema di supporto alla cura educativa*, topic che interessa la rete educativa per l'inclusione nei servizi 0-6, il sistema di cooperazione e di corresponsabilità scuola-famiglia e l'accompagnamento formativo dei professionisti della cura sanitaria, in ottica di caring.
In questo cluster vengono valorizzati: a) i percorsi per supportare educatori e insegnanti nei servizi educativi 0-6 e le azioni a supporto del loro benessere e della prevenzione del burn-out, b) il sistema scuola-famiglia, in cui la varietà delle esperienze familiari arricchisce la didattica, ma aumenta la complessità gestionale, richiedendo una formazione specifica degli insegnanti; c) un modello di assistenza medica per persone con disabilità complesse, con un approccio personalizzato e multidisciplinare che integra il sapere della Pedagogia speciale nella formazione dei professionisti sanitari.
- 2) *La place-based education*, nucleo semantico intorno al quale l'attenzione viene posta: a) ai processi di significazione dei luoghi in termini di inclusione/esclusione, attraverso la costruzione partecipata di mappe di comunità, b) alla valenza formativa e culturale degli ambienti multisensoriali, quali contesti di apprendimento ed esperienze inclusive; c) alla specificità dei luoghi in contesti di forte marginalità sociale e agli "inviti ad agire" provenienti dal territorio; d) al ruolo del disability management, quale processo gestionale che mette assieme professionalità e saperi contigui, in ottica di "servizi alla persona situati".

I territori e il sistema integrato per l'inclusione, riprendendo il titolo del panel, vengono così descritti attraverso un approccio in cui diverse istituzioni, servizi e comunità locali collaborano per promuovere l'inclusione sociale, educativa e lavorativa. Il concetto di "sistema integrato", infatti, implica una rete di servizi (scuole, servizi sociali, sanitari, associazioni, enti locali) che operano in modo coordinato, cercando di superare frammentazioni o disconnessioni tra settori. L'obiettivo è rispondere in maniera flessibile e personalizzata ai bisogni delle persone e dei professionisti, favorendo il dialogo tra i vari attori e assicurando una presa in carico olistica della persona.

I territori giocano un ruolo fondamentale poiché è a livello locale che si concretizzano le politiche di inclusione, attraverso progetti mirati, risorse specifiche e la valorizzazione delle realtà sociali e culturali presenti. In tal modo, il sistema integrato per l'inclusione crea ambienti più equi e coesi, capaci di abbattere le barriere che impediscono la piena partecipazione di tutti i cittadini.

In questa prospettiva, il sapere della pedagogia speciale, che ontologicamente opera nei luoghi e riflette sui luoghi, vivendo anche gli interstizi disciplinari, sollecita a leggere ciò che di complesso si dipana nella relazione, reciproca e interpellante, persona-ambiente.

Riferimenti bibliografici

- Bastianoni P., *Contesti di crescita e sviluppo della persona: l'interdisciplinarietà come orizzonte pedagogico attuale*, in «Studi sulla Formazione/Open Journal of Education», 25(1), 2022, pp. 149-161.
- Bateson G. (1984), *Mente e natura, un'unità necessaria*, Milano: Adelphi.
- Bronfenbrenner U. (1979), *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Cambridge: Harvard University Press.
- Lave J. & Wenger E. (2006), *L'apprendimento situato*, Trento: Erickson.
- Mancini R. (2004), *L'uomo e la comunità*, Magnano: Qiqajon.
- Maturana, H. & Varela F.J. (1985), *Autopoiesi e cognizione, la realizzazione del vivente*, Venezia: Marsilio.
- Morin E. (2007), *L'anno I dell'era Ecologica*, Roma: Armando Editore.
- Rossi R.R., *La relazione educativa nella ricerca e nella formazione dei professionisti dell'educazione e della formazione*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», n. 2, 2020, pp. 78-89.
- Stillo L., *L'educatore della scuola popolare. Un ponte per costruire alleanze educative tra scuola, territori, persone*, in «Pedagogia oggi», 20(2), 2022, pp. 136-142.
- Tramma S. (2019), *L'educazione sociale*, Bari-Roma: Laterza.

INDICE

Premessa <i>Catia Giaconi</i>	7
Abitare l'inclusione tra <i>logos</i> ed <i>ergon</i> : contesti, storie, persone <i>Marinella Muscarà, Alessandro Romano</i>	9
Le innovazioni tecnologiche e digitali per le disabilità <i>Antioco Luigi Zurru</i>	17
Introduzione <i>Daniele Fedeli, Giusi Toto, Elena Zanfroni</i>	23
1. Il prompt come strumento pedagogico: sinergie tra didattica e Intelligenza Artificiale <i>Emiliano De Mutiis, Paola Pavone Salafia, Gianluca Amatori</i>	29
2. Efficacia e Applicazioni della Stanza Multisensoriale nella Disabilità: Review <i>Luna Lembo, Arianna Cittadini, Davide Perrotta, Stefania Morsanuto</i>	37
3. Heritage education, intelligenza artificiale e welfare culturale: modelli e pratiche per l'inclusione <i>Ilaria Curci, Francesca Marone</i>	49
4. Trotula: un progetto narartivo transmediale per promuovere l'inclusione <i>Roberta Pastore, Erika Marie Pace, Stefano Di Tore</i>	59

5.	Flex picture ebook: un libro accessibile, un format disponibile <i>Enrica Polato, Maria Eleonora Reffo, Roberta Caldin</i>	67
6.	Storytelling e intelligenza artificiale. Quando le storie raccontano le differenze <i>Francesca Salis, Diletta Di Battista, Veronica Punzo</i>	79
	I territori e il sistema integrato per l'inclusione <i>Andrea Fiorucci</i>	85
	Introduzione <i>Alessandra Lo Piccolo, Silvia Maggiolini, Pasquale Moliterni</i>	93
7.	La rete educativa nei servizi 0-6. Promuovere un'inclusione di qualità tra accompagnamento pedagogico e processi formativi <i>Aurelia Elena Bot, Silvia Maggiolini</i>	89
8.	La Parish Map come dispositivo educativo per la valorizzazione del territorio in ottica inclusiva <i>Aurora Bulgarelli, Sofia Boi, Martina De Castro, Umberto Zona, Fabio Bocci</i>	107
9.	Il benessere dei professionisti nei servizi educativi 0-6: una via per abitare l'inclusione <i>Beatrice Del Grosso, Elena Zanfroni</i>	115
10.	Generare contesti inclusivi: multi-sensorialità per multi-umanità <i>Marianna Piccioli, Paolo Lucattini</i>	123
11.	L'educazione inclusiva nei territori di Camorra tra approccio sistemico e <i>place-based education</i> <i>Fausta Sabatano, Cristina Promentino</i>	133
12.	Il progetto DAMA: la Pedagogia Speciale incontra e accompagna i professionisti sanitari <i>Maira Sannipoli</i>	141

Le nuove frontiere per la Pedagogia Speciale <i>David Martinez-Mairèles</i>	149
Introduzione	
<i>Barbara De Angelis, Giuseppe Filippo Dettori</i>	155
13. In cerca di talenti: adattamento italiano di uno strumento di peer nomination per l'identificazione del pari plusdotato <i>Francesca Baccassino, Stefania Pinnelli</i>	163
14. L'importanza di promuovere percorsi di formazione UDL per il personale accademico: una revisione sistematica della letteratura <i>Alessia Bevilacqua, Andrea Fiorucci, Silvia Dell'Anna, Francesco Marsili, Annalisa Morganti</i>	171
15. La pedagogia inclusiva sta lasciando indietro qualcunø? Carriera alias e formazione per il diritto allo studio delle persone trans+ e intersex <i>Barbara Centrone, Christian Leonardo Cristalli, Marco di Furia</i>	181
16. Sullo statuto epistemologico della pedagogia speciale <i>Raffaele Ciambrone</i>	195
17. Abitare contesti narrativi per favorire inclusione <i>Patrizia Gaspari</i>	203
18. Autodeterminazione e prima infanzia: un recente ambito di ricerca <i>Nicole Bianquin, Mabel Giraldo</i>	211
19. Pratiche di formazione e ricerca socioanalitica nel CdL in Scienze della Formazione Primaria <i>Carla Gueli, Martina De Castro, Sofia Boi, Ines Guerini</i>	219
20. Alunni con disabilità e vissuto migratorio: uno sguardo intersezionale <i>Grazia Lombardi, Paolo Lucattini</i>	225
21. L'incontro tra la pedagogia speciale e le 'discipline dei dati': riflessioni nell'ambito del progetto 'Disability Data Matter' <i>Fabio Sacchi</i>	237

Le voci della scuola: progettualità, gestione della classe e formazione degli insegnanti <i>Alessandro Romano</i>	245
Una nota sulla formazione iniziale degli insegnanti <i>Elsa M. Bruni</i>	251
22. I bisogni dei <i>non traditional students</i> : esiti preliminari di un'indagine esplorativa su un gruppo di studenti della scuola secondaria di II grado <i>Stefania Pinnelli, Andrea Fiorucci, Elena Abbate, Alessia Bevilacqua</i>	255
23. Plurilinguismo e inclusione nelle percezioni dei docenti: il progetto PEDESS <i>Daniele Bullegas, Antioco Luigi Zurru</i>	265
24. L'agenda settimanale. Esempi progettuali per una didattica co-costruita <i>Ines Guerini, Gianluca Angelini, Linda Bardelli, Carla Gueli</i>	275
25. La leadership degli insegnanti per la promozione di una cultura dell'inclusione <i>Giuseppe Liverano</i>	285
26. Quando la classe è multigrade. La formazione per rispondere ai bisogni e orientare la progettualità dei docenti <i>Giuseppina Rita Jose Mangione, Laura Parigi</i>	293
27. Formare gli insegnanti specializzati: il laboratorio nei corsi di specializzazione per il sostegno <i>Giorgia Ruzzante</i>	305
28. Un intervento precoce per lo sviluppo dei prerequisiti della letto-scrittura alla scuola dell'infanzia <i>Fabio Sacchi, Nicole Bianquin, Sara Cecchetti</i>	313
29. L'isola che c'è. Geografie orientative e inclusive: verso definizioni identitarie e autodeterminazione nella scuola secondaria di secondo grado <i>Francesca Salis, Annamaria Riccioni, Silvia Casilio</i>	323

30. Didattica inclusiva e pause attive. Una revisione sistematica della letteratura sugli interventi efficaci nella scuola primaria <i>Rosa Bellacicco, Francesca Capone, Clarissa Sorrentino, Valeria Di Martino</i>	331
31. Didattica della filosofia e processi inclusivi: una ricerca esplorativa in un contesto formativo <i>Gianluca Amatori, Susanna Testa, Alessia Travaglini</i>	341
Le professioni educative: orientamento, lavoro e salute <i>Nicolina Pastena</i>	349
Introduzione <i>Giombattista Amenta, Antonello Mura, Patrizia Sandri</i>	357
32. Origini esterne e interne dell'autorevolezza dell'educatore <i>Giombattista Amenta</i>	365
33. L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità intellettiva: impegno familiare e sfide educative <i>Elena Bortolotti, Mariachiara Feresin</i>	373
34. Strategie inclusive per l'orientamento professionale delle studentesse e degli studenti universitari con disabilità e con DSA. Il progetto pilota del Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre <i>Barbara De Angelis, Andreina Orlando</i>	381
35. Il ruolo dell'educatore nelle situazioni di emergenza e di crisi: questioni e suggestioni <i>Simona Gatto</i>	391
36. "Vedere il bicchiere mezzo pieno": approcci <i>strengths-based</i> nella formazione docenti per una progettazione orientativa volta al benessere olistico della comunità educante <i>Erika Marie Pace, Rossella D'Agostino</i>	397
37. Processi inclusivi per le persone adulte con Sindrome X Fragile <i>Alessia Tomei, Amalia Lavinia Rizzo</i>	405

Gli orizzonti di ricerca dei giovani studiosi di pedagogia speciale <i>Donatella Fantozzi</i>		413
38.	I modelli interpretativi della diversità negli adolescenti come barriera alla partecipazione sociale dei pari con disabilità <i>Elena Abbate, Stefania Pinnelli</i>	421
39.	Indagine sull'impatto delle difficoltà di scrittura sul benessere emotivo degli studenti di scuola primaria <i>Aurora Biancalani, Elèna Cipollone, Elisabetta Tombolini, Claudia Chierichetti, Francesco Peluso Cassese</i>	431
40.	Apprendimento e divertimento fanno rima con... Kahoot! <i>Mario D'Avino</i>	439
41.	Il silenzio come spazio dinamico del <i>lógos</i> : traiettorie inclusive <i>Alessio Di Paolo, Flavia Capodanno, Antonella Perrotta</i>	445
42.	Sostenere la professionalità docente per l'innovazione: il ruolo dell'educazione ambientale <i>Stefania Falchi</i>	455
43.	Formazione servizi educativi 0-6 e progettazione educativa su base ICF <i>Chiara Gentilozzi, Antonio Cuccaro, Filippo Gomez Paloma</i>	463
44.	Inclusione e valutazione formativa <i>Carla Gueli</i>	469
45.	Gli studi sull' <i>engagement</i> nell'utilizzo degli <i>edugame</i> : quali framework teorici di riferimento? <i>Naomi La Manna, Stefano Di Tore, Maurizio Sibilio</i>	477
46.	Ogni lasciato è perso? La motivazione allo studio in contesti di devianza e marginalità sociale <i>Carmen Lucia Moccia, Fausta Sabatano</i>	487
47.	La dimensione spaziale allocentrica in bambini ciechi ed ipovedenti gravi: intervista ai referenti CCT italiani <i>Amalia Maria Paoletta, Luca Refrigeri, Francesca Baralla</i>	497

48. Le competenze digitali dei docenti nell'era post-pandemica:
autoefficacia e sviluppo professionale
Mariella Pia 503
49. Gioco e inclusione: riflessioni metodologiche sul progetto
Family of Robots (FROB)
Sara Cecchetti, Stefano D'Ambrosio, Elisabetta Prina 513
50. Ergon inclusivo: strategie e metodologie didattiche esperite
dai tirocinanti TFA
Enza Manila Raimondo, Marinella Muscarà 521